



DIOCESI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

OMELIA ORDINAZIONE DIACONALE

FILIPPO ATTANÀ

Sabato 14 giugno 2025

La festa solenne della Santissima Trinità ci parla dell'amore del Padre che si è manifestato nella missione del suo Figlio Gesù Cristo e che continua nell'oggi della storia attraverso dell'opera dello Spirito di Verità. Siamo chiamati a contemplare questo mistero di comunione che continua a rivelarci un Dio in relazione dentro di sé, nel suo mistero, e nella sua apertura al mondo, nel cercare di parlare con noi come ad amici (DV 2). Dio, nella sua benevolenza ha parlato anche al cuore di Filippo e gli ha rivelato il suo amore per lui, a tal punto che si è deciso di seguirlo fino in fondo nella via del servizio ai fratelli all'interno della comunità ecclesiale. Come Chiesa diocesana siamo riconoscenti al Signore perché continua a volgere il suo sguardo verso i suoi figli e "li chiama a stare con Lui e per mandarli a predicare" (cfr. Mc 3,14). Lo stare con Gesù rimane vitale perché è Lui a insegnarci il segreto della sua vita che consiste nella relazione fondamentale con il Padre, quella stessa che ha avuto prima della fondazione del mondo, quella stessa che lo ha sostenuto nella sua missione sulla terra. La sua esistenza è diventata un 'dare la vita' perché "non è venuto per essere servito, ma per servire" (cfr. Mc 10,45), donare, condividere, compatire, consorgere. Frequentare il Cristo significa imparare lo stile del servizio. Questa scuola non finisce mai, l'università del servizio dura per tutta la vita e si ha l'impressione di dover sempre imparare ancora qualcosa. Nel vangelo Gesù dice ai discepoli: "molte cose ho ancora da dirvi" (cfr. Gv 16,12). Filippo, molte cose il Signore ha ancora da dirti, e lo farà attraverso la tua preghiera, la tua intimità con Lui, con la generosità che cercherai di vivere dedicandoti al servizio che ti verrà affidato, al contatto di persone che nel loro bisogno ti faranno vedere una presenza vicina e bisognosa del Signore che ti farà capire che sei chiamato a servirlo proprio lì. La diaconia, concretamente vissuta, diventa una palestra permanente, un esercizio costante di cristianesimo, un

canale sicuro di evangelizzazione, prima da ricevere e imparare, poi da proporre e donare. Per questo Gesù, una volta chiamati, 'li manda a predicare'. Ciò che si riceve non è per noi stessi, ma è dono da proclamare, annunciare. Non uso a caso questi verbi, non è semplicemente un dire, un comunicare ma un 'proclama', 'annuncio', qualcosa di importante, di rilevante, anzitutto per me, e di conseguenza per chi ascolta e accoglie. All'interno dei riti esplicativi dell'ordinazione, alla consegna del Vangelo, troviamo queste significative parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo, del quale sei diventato l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". CREDI, INSEGNA, VIVI. Mi sembra una sintesi formidabile.

CREDI. Il diacono è colui che ci crede, e lo si sente quando parla, ha la passione nel cuore, è l'innamorato che racconta e non può tacere, è colui che ha scoperto il tesoro del campo e per lui tutto il resto è spazzatura al confronto. La sua parola è accesa, è sempre una bella notizia che fa bene a chi ascolta.

INSEGNA. Non è un semplice riportare nozioni che arricchiscono le conoscenze e che ci istruiscono su Dio e il suo mistero, ma in-segna, incide nel profondo, tocca il cuore, perché, come dice Gesù "prenderà del mio e ve lo annuncerà" (cfr. Gv 16,14-15). Parlare ai fratelli è sempre portare "una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (cfr. Rm 5,5). Il primo grande servizio da donare alle persone, ciò che dà veramente speranza, è annunciare che il Signore vuole loro bene, li ama come sono, anche se poveri, anche se peccatori, anzi, se è così li ama ancora di più, perché il Signore di fronte al misero diventa benevolo e compassionevole (cfr. Sal 85).

VIVI. Il primo a fare esperienza dell'amore trinitario è proprio chi è chiamato ad essere ministro: il diacono è al servizio della carità del Padre, della misericordia del Figlio, della vicinanza dello Spirito Paraclito. Il servizio diaconale si esprime sicuramente nella liturgia, nella profezia della parola, ma soprattutto nella verità della vita coerente con il Vangelo di Gesù, servo per amore.

Siamo qui a intercedere per Filippo perché la grazia dello Spirito scenda abbondante sulla sua vita e lo renda servo alla stregua di Cristo. Come recita una delle interrogazioni del Rito chiediamo che tu possa "esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità, a servizio del popolo cristiano". Umiltà e carità siano il navigatore dei tuoi passi diaconali. Ti accompagniamo con la nostra amicizia e preghiera, assieme alla tua famiglia, alla tua comunità di origine, Varapodio, le altre comunità dove hai lavorato, al Seminario di Catanzaro, al Seminario Minore dove hai svolto il tuo servizio nel seguire il cammino vocazionale dei ragazzi.

Il tuo slancio generoso di dire 'sì' al Signore ti faccia crescere sempre più nella comunione con Lui, nel tuo essere servitore e testimone dell'amore che ti ha sedotto e nell'essere di incoraggiamento ai giovani che incontrerai sul tuo cammino a non vivere mai in modo banale, rimanendo alla superficie dell'esistenza, aiutandoli a scoprire che la vita di ognuno ha il profilo alto della vocazione e della missione. Ti affidiamo al cuore materno di Maria perché, sul suo esempio, tu possa sentirti sempre abbracciato dall'amore trinitario che incessantemente esce da sé per fare della propria vita un dono ai fratelli.

S.E. Mons. Giuseppe Alberti

+ Vescovo